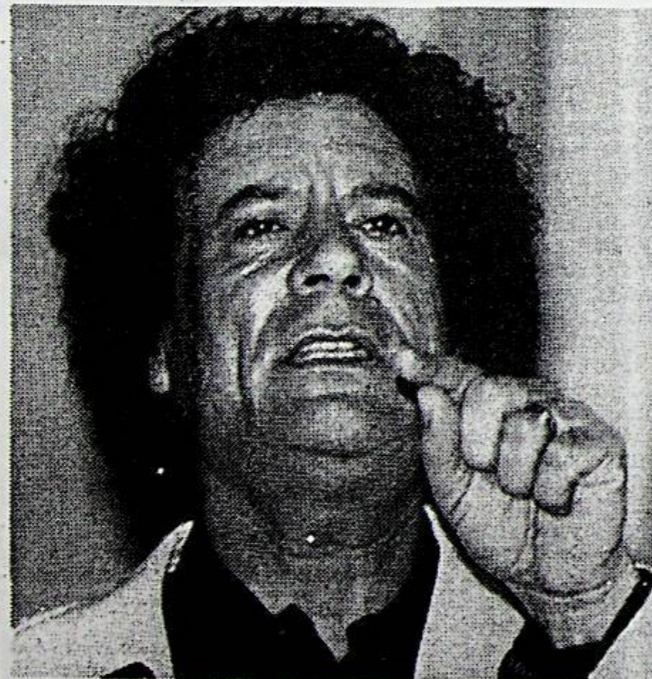


Forse Gheddafi è alle corde, forse invece è all'attacco ed elimina gli avversari

Fronda o solo manovra?

Gheddafi sotto accusa a Tripoli



Pesanti accuse sono state mosse, negli ultimi due giorni, a Gheddafi dalla stampa libica, che lo ha invitato perentoriamente a rinunciare alle «illusioni» sull'islamismo e sulla solidarietà dei Paesi arabi. Le critiche alla linea politica del Colonnello vengono da non meglio indicate «forze rivoluzionarie». Le reazioni nelle capitali occidentali e arabe sono caute: prevale, comunque, l'ipotesi che si tratti di una manovra orchestrata dallo stesso Gheddafi per giustificare un cambiamento di rotta che consenta alla Libia di uscire dall'isolamento internazionale.

■ EUGENIO MELANI A PAGINA 13

Cosa succede in Libia?

Agli arresti un comandante degli 007, fucilati sedici ufficiali

Roma

In Libia sta accadendo qualcosa di inusuale che potrebbe provocare radicali cambiamenti di rotta della politica gheddafiana. Martedì sera, sedicenti «forze rivoluzionarie» hanno estromesso Mohammed Hammari, direttore della «Jana» agenzia di stampa del regime. Ieri l'altro e ieri, l'organo dei «Comitati popolari», «Al Jumahiria», ha mosso accuse gravissime e senza precedenti al Colonnello invitandolo a rinunciare alle sue «illusioni» sull'islamismo, sull'unità araba e sulla solidarietà dei Paesi arabi. Il giornale ha poi ricordato «tutto ciò che i libici hanno sopportato» (dal 1969, anno della presa di potere da parte di Gheddafi) in nome della fratellanza musulmana senza niente ricevere in cambio.

«Gli arabi - ha scritto ancora "Al Jumahiria" - "cercano solo i loro interessi" e rivolgendosi a Gheddafi - pur senza nominarlo - ha aggiunto: "Il tuo arabismo seguilo da solo. Va' ovunque desideri, ma non ti seguiremo. Dovresti interpretare bene la realtà e capire che non ci sono più arabi e che i nostri interessi, anche se dovessero coincidere con quelli ebraici, sono al di sopra di tutto. Non possiamo più tollerare di essere ridicolizzati per colpa tua e perdere la nostra dignità».

L'articolo del giornale - intitolato «Scusaci Muammar» - è stato integralmente diffuso dalla agenzia «Jana». La radio libica, contemporaneamente, ha trasmesso appelli di ascoltatori molto critici nei confronti del nazionalismo arabo. Anche il quotidiano «Al Fair Al Jadid» è passato da ieri sotto il controllo di non meglio indicate «forze rivoluzionarie» per ordine del ministero dell'Informazione, riviste al ribate. Negli ambienti diplomatici

ci delle capitali arabe si evita ogni commento su quanto sta accadendo a Tripoli anche se si lascia capire che la manovra potrebbe essere orchestrata dallo stesso Gheddafi - forse in difficoltà al vertice del regime - per cercare una via d'uscita dalla crisi che oppone la Libia al resto del mondo. Il Colonnello, in altre parole, starebbe preparando il terreno per l'estradizione dei due agenti segreti incriminati in Gran Bretagna e negli Stati Uniti per la strage di Lockerbie. Indicativo a questo proposito, è un passaggio dell'articolo di «Al Jumahiria»: «Preferiamo trattare con gli americani piuttosto che con gli arabi dai quali niente abbiamo ottenuto nonostante i nostri sacrifici».

La «Jana» ha reso noto ieri

che Gheddafi ha telefonato ai capi di governo del Maghreb (Tunisia, Algeria, Marocco e Mauritania) per denunciare la complicità dell'Arabia Saudita nelle sanzioni decretate dall'Onu contro la Libia.

L'agenzia di stampa italiana «Adn Kronos» ha intervistato Al Munim Al Tahir Al Hourri, ex ministro degli Esteri ed ex capo dei servizi segreti della Giamairia, il quale vive attualmente in esilio al Cairo. «Si tratta di bluff - ha detto Al Hourri - credo proprio che ancora una volta Gheddafi sia protagonista e regista degli ultimi avvenimenti. Non si fida più di molti esponenti del proprio entourage e stachiamando a raccolta attorno a sé le persone più fidate».

Al Hourri (che il presiden-

te egiziano Mubarak vedrebbe volentieri al potere a Tripoli) ha anche confermato la notizia della fucilazione «per tradimento», avvenuta circa due mesi fa, di sedici ufficiali dell'esercito libico. Un altro strano segnale di «movimenti interni non facilmente comprensibili», secondo l'ex ministro della Giamairia, riguarda gli arresti domiciliari ordinati da Gheddafi la settimana scorsa del numero tre dei servizi segreti libici, Abdessalam Zadma, colpito da un mandato di ricerca internazionale emesso dalla magistratura francese in relazione all'attentato, nel Niger, contro il «Dc10» della compagnia Uta.

«Non so perché lo abbia arrestato insieme col padre e i fratelli - ha detto Al Hou-

ni - ma è certo che Zadma è uno dei protagonisti della campagna terroristica libica all'interno ed all'estero. Sa praticamente tutto degli affari sporchi commissionati da Gheddafi».

Un'altra autorevole fonte libica, che ha voluto mantenere l'anonimato, ha dichiarato alla stessa «Adn Kronos» che il destino dei due presunti terroristi di Lockerbie è segnato: Gheddafi si sarebbe infatti deciso ad accettare quanto impostogli dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu estradandoli per farli processare «da tribunali non libici». L'annuncio di tale decisione dovrebbe essere dato dallo stesso colonnello dopo il giudizio in merito del Congresso del popolo. Cioè fra due o tre giorni».

Eugenio Me